

Coopfond in campo contro la recessione In un anno deliberati 60 milioni per nuovi progetti

Come previsto dal Piano triennale sono state liberate risorse smobilizzando anche partecipazioni immobiliari

In prima fila nell'anno della recessione, con 60 milioni di euro deliberati su nuovi progetti cooperativi e di sviluppo. Per sostenere l'universo cooperativo e perseguire sempre più e meglio le finalità per cui il Fondo è nato, sedici anni fa. E' un bilancio estremamente positivo quello con cui, il 30 settembre scorso, Coopfond ha chiuso l'esercizio 2008/2009. "Come richiesto dal Piano triennale - spiega il direttore generale Sergio Nasi - abbiamo liberato risorse, smobilizzando partecipazioni stabili e immobiliari, per essere con più efficacia al fianco delle imprese che devono investire per affrontare un periodo difficile come l'attuale".

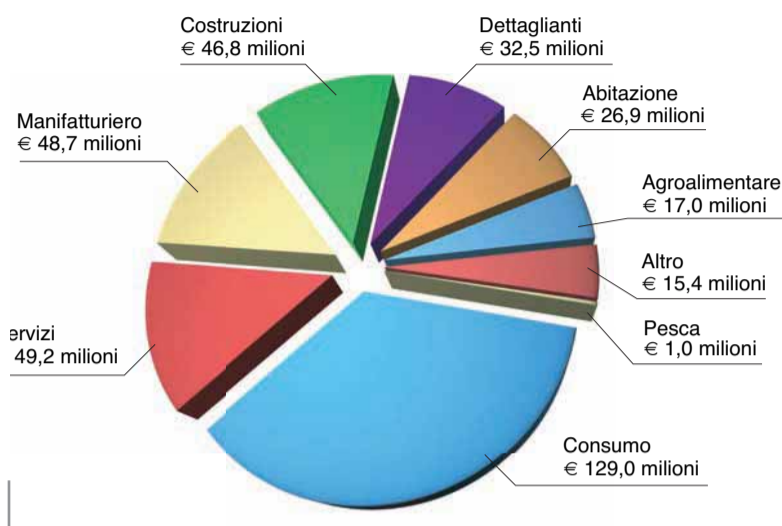
Per la precisione la Direzione nazionale di Legacoop aveva affidato al fondo, in sintonia appunto con quanto contenuto nel Piano triennale, sette obiettivi per questo esercizio. "Su ognuno - spiega Nasi - sono stati compiuti passi avanti, in qualche caso molto significativi". Il Fondo ha raggiunto i 360 milioni, al netto delle erogazioni per la promozione attiva. La raccolta dell'esercizio, grazie al versamento del 3% degli utili delle imprese, è stata infatti pari a 20,184 milioni. Ma vediamo, punto per punto, che cosa è accaduto tra il primo ottobre 2008 e il 30 settembre 2009.

Un progetto per il Mezzogiorno

Obiettivo numero 1: spingere ancora più avanti lo sviluppo dei rapporti con il territorio. Numerose le attività sviluppate in questo ambito, quasi sempre grazie anche al coinvolgimento attivo del Centro studi Legacoop. Per il Mezzogiorno, in particolare, sono state realizzate ricerche su Basilicata, Campania, Calabria, Sardegna e Sicilia, per individuare strategie di sviluppo. Il lavoro ha individuato cinque progetti da spingere in tutte le regioni del sud: servizi all'infanzia, filiera dell'olio di oliva, energie rinnovabili, turismo ecosostenibile, cooperative di medici di famiglia.

Lavori di ricerca, per stendere poi al meglio progetti di sviluppo, sono stati commissionati anche da Lega-

Provenienza del fondo



coop Piemonte e Liguria. L'Emilia-Romagna ha lavorato invece all'elaborazione di una ricerca strategica sulla cooperazione sociale, in collaborazione con l'Associazione, le imprese e le altre strutture del settore.

Fondo più snello, cooperazione più forte

Durante l'esercizio è proseguito il lavoro di smobilizzo delle partecipazioni stabili. In particolare Coopfond è uscita da Giv Sud, iniziativa nata a suo tempo per integrare nel sud la produzione e la commercializzazione del gruppo GIV. È infine in corso di discussione la possibilità di conferire il restante pacchetto di azioni Holmo Spa oggi in mano a Coopfond nella Cooperare Spa.

L'incidenza dei costi di gestione - come richiesto sempre dal Piano - è stata ulteriormente ridotta, scendendo all'1,25% del patrimonio del Fondo. Sono passi ulteriori in direzione di un fondo sempre più flessibile, in condizione di intervenire meglio a sostegno della cooperazione (vedi intervista al direttore generale, ndr), spingendo ancora di più negli interventi strategici. Durante questo esercizio sono stati così sostenuti - come vuole il quarto obiettivo triennale - tre operazioni di fusione, una di internazionalizzazione, due di innovazione, quindici

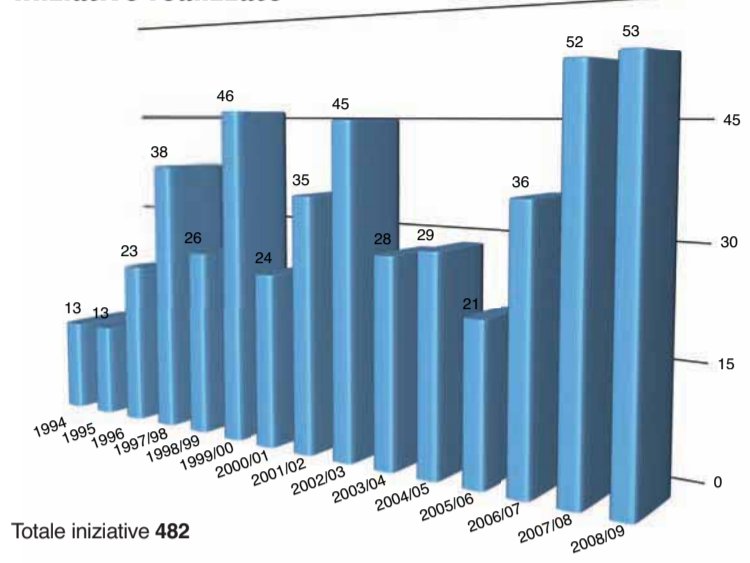
a valenza sociale e dieci nel Mezzogiorno.

Nuove convenzioni e nuovi strumenti

Un punto centrale nell'attività del Fondo sono rimaste le convenzioni con banche e istituzioni finanziarie, per moltiplicare le risorse a disposizione della cooperazione. Sono così state rinnovate le convenzioni bancarie con CCFS, Cariparma, UGF, BPER e con Banca Etica. Per quel che concerne la finanziaria Cooperare Spa, è stato sottoscritto invece un aumento di capitale per 2 milioni di euro, portando l'investimento complessivo a quota 82,6 milioni di euro.

Sesta finalità, connessa a questa quinta, era promuovere la costituzione di un fondo per la cooperazione sociale di tipo B. Obiettivo che è stato raggiunto grazie alla messa a disposizione di un plafond complessivo di 10 milioni di euro (5 a carico del Fondo, 5 di Banca Etica), per concedere finanziamenti a medio e lungo termine a imprese del settore su progetti di sviluppo. Tre i progetti già deliberati. Ulteriori passi avanti, e molto significativi, sono stati compiuti sul fronte della settima finalità, quella che si proponeva di sviluppare il sistema degli strumenti territoriali e dei confidi.

Iniziative realizzate



Decolla Cooperfactor, nasce Cooperfidi Italia

È il nuovo soggetto cui spetterà agire per lo smobilizzo dei crediti delle cooperative verso la Pubblica amministrazione. Si chiama Cooperfactor e vede tra i propri soci fondatori il Fondo, con il conferimento di 2,6 milioni, insieme tra l'altro ai consorzi cooperativi di settore e ad alcune finanziarie territoriali.

È stato recentemente presentato - subito dopo la chiusura dell'esercizio

2008/2009 - Coopfidi Italia, il nuovo consorzio fidi nazionale in cui confluiranno buona parte dei confidi regionali oggi partecipati da Coopfond. Il fondo potrà partecipare rafforzando la sua presenza nel capitale, con ciò accrescendo la capacità di garanzia del consorzio nazionale stesso. Nella regione colpita dal terremoto è decollato intanto, con l'aiuto anche di Coopfond, Mutualcredito Abruzzo, mentre il Fondo partecipa al progetto nazionale di Legacoop "Mille cooperative in tre anni".



Gli ultimi prodotti di comunicazione realizzati da Coopfond

"Liberiamo più risorse per lo sviluppo"

Priorità del Fondo - per il direttore generale Sergio Nasi - sociale e innovazione



Sergio Nasi, direttore generale di Coopfond

Sergio Nasi, direttore generale di Coopfond, non ha dubbi: "L'esercizio che si è appena concluso, così come tutto l'ultimo triennio, ha visto il fondo compiere un salto di qualità considerevole, rendendo la propria attività più corrispondente alla mission generale, agli obiettivi per cui ormai sedici anni fa è stato costituito da Legacoop".

In che cosa individua questo salto di qualità?

"Innanzitutto in un elemento quantitativo che è, al contempo, qualitativo: nell'ultimo esercizio sono aumentate le risorse erogate di circa 40 milioni di euro. In un momento di grande difficoltà per tutta l'economia non siamo solo rimasti in campo, ma abbiamo intensificato la nostra azione, cercando di rispondere sempre meglio alla finalità per cui siamo nati".

Che cosa ha reso possibile questo passo avanti?

"Nel triennio, come vuole il nostro Piano, abbiamo mutato di posto a una quota importante del nostro patrimonio. Abbiamo infatti smobilizzato partecipazioni stabili e immobiliari, collocando circa 100 milioni di euro nell'attività

più tipicamente caratteristica del Fondo, consistente nel sostegno a progetti di sviluppo".

Solo un cambiamento quantitativo?

"Non sarebbe stato possibile. Per compierlo abbiamo lavorato sulla crescita e sulla articolazione degli strumenti. Abbiamo portato a quattro il numero di nuove convenzioni bancarie, con la presenza del CCFS. Se ogni azione è nostra ma non solo nostra, si moltiplicano le risorse a disposizione della cooperazione. Abbiamo poi sostenuto la nascita di Cooperfactor e del nuovo consorzio fidi unico e unitario, Cooperfidi Italia".

Un'opera di ristrutturazione interna, quest'ultima, sicuramente significativa, ma quali saranno i benefici per gli associati?

"Grazie soprattutto alla patrimonializzazione raggiunta il nuovo consorzio potrà sostenere operazioni "a misura" delle nuove normative e l'attività, in tutto il Paese, sarà ampliata. Ad esempio, non saranno sostenuti solo gli investimenti - come accade con i consorzi fidi attuali in regioni importanti - ma anche la liquidità. Un

passo importante, tanto più in un momento difficile come l'attuale".

Questo salto di qualità in quale direzione si è mosso? Ha perseguito anche delle priorità?

"Ne ricordo due. Come stabilito dal nostro Piano triennale un'attenzione particolare è stata data al mondo del sociale, a partire dalla convenzione con Banca Etica che mette a disposizione risorse per lo sviluppo delle cooperative di tipo B. Finora sono stati approvati quattro progetti. Un'attenzione particolare è stata data poi a progetti a forte contenuto innovativo, con particolare riferimento agli investimenti nelle energie rinnovabili, alle iniziative nel campo della sostenibilità ambientale e dell'internazionalizzazione".

